

Vertis rilancia sul venture capital Giurazza: Nuovo fondo allo studio

Di **SERGIO GOVERNALE**

La società di gestione del risparmio partenopea Vertis Sgr, guidata da **Amedeo Giurazza** assieme a **Renato Vannucci**, rilancia sul venture capital. Dopo aver completato gli investimenti nel primo fondo Vertis Venture, ha infatti in programma il lancio di un secondo fondo dedicato alle start up innovative non solo meridionali, ma di tutta Italia. A spiegarlo è Giurazza, che ha organizzato il convegno "Il ruolo del venture capital nello sviluppo economico del Mezzogiorno", una due giorni presso il Grand Hotel Vesuvio che inizierà oggi pomeriggio.

Avete completato gli investimenti con il fondo Vertis Venture: ora dunque ne farete partire un altro?

Sì, stiamo definendo i dettagli del regolamento di un nuovo fondo che immaginiamo di approvare in consiglio di amministrazione nelle prossime settimane. Prendiamo spunto dalla definizione di start up innovativa introdotta dal Decreto Sviluppo di fine 2012, nel quale sono previsti anche incentivi fiscali per gli investitori in fondi di venture capital.

Quali saranno le principali caratteristiche del fondo?

La denominazione immaginata sarà Vertis Venture 2 e rispetto al primo, che era focalizzato esclusivamente sul Mezzogiorno, potrà investire in tutta Italia e farà investimenti seed e venture.

In che cosa consiste il seed?

Si tratta di finanziare idee innovative anche con investimenti di importi modesti: dai 50mila a 300mila euro, mentre gli interventi di venture capital vanno da 300mila fino a 3 milioni.

Quali saranno i settori di attività delle start up in cui investirete?

Il focus sarà prevalentemente in due settori: economia digitale e scienza della vita. Con il primo comparto - che segue Ict, digital technology, digital & social media, e-commerce e digital & mobile advertising - continuiamo a seguire sostanzialmente i comparti del primo fondo. Abbiamo acquisito in quattro anni una consistente conoscenza sul tema. La scienza della vita si occupa invece di bio-medicale, farmaceutico, health-care, bio-tech e medical devices.

Seguirete solo questi due macro-comparti?

Non escludiamo di investire in altre iniziative meritevoli che rientrano in altri settori.

Avete mai preso in considerazione la costituzione di un incubatore?

Sì. Ci siamo riservati nel regolamento di poter

costituire incubatori o partecipare a incubatori già esistenti.

Con quale obiettivo?

Quello di creare un vivaio di iniziative interessanti nel quale investire qualora riescano a dimostrare l'innovatività e ottenere un riscontro dal mercato.

A chi sarà riservato il nuovo fondo di venture capital?

Come gli altri fondi di private equity e di venture capital che gestiamo, anche questo fondo sarà riservato a investitori istituzionali.

Qualche esempio?

Casse di previdenza professionali, fondi pensione, fondazioni bancarie, istituti di credito, compagnie di assicurazioni, fondi di fondi, family office e privati con elevata disponibilità che hanno dimestichezza e competenza con questo genere di investimento illiquido e ad alto rischio.

Qual è il vostro obiettivo in termini di raccolta?

Sessanta milioni di euro, ma pensiamo di effettuare un primo closing già a 20 milioni per

poter iniziare gli investimenti avendo un'ampia pipeline, ovvero molti progetti interessanti già in avanzata fase di approfondimento.

Se il fondo avrà un focus italiano riuscirete da Napoli a ricercare opportunità anche al Nord?

Un'idea è quella di aprire un ufficio a Milano l'anno venturo, inserendo nel team di Vertis Sgr altri esperti di venture capital. Così da Milano potremo fare scouting sulle start up settentrionali, mentre da Napoli continueremo a occuparci dell'area centro-meridionale.

Quali tematiche affronterete nella due giorni che inizia oggi al Gran Hotel Vesuvio?

L'obiettivo principale è quello di far conoscere all'esterno le start up finanziate dal fondo Vertis Venture. In meno di quattro anni abbiamo realizzato diciassette investimenti e l'ultimo sarà effettuato la settimana prossima. Risul-

tiamo di fatto i più attivi a livello nazionale. Nel convegno sono previste tre tavole rotonde: quella del venerdì pomeriggio sarà incentrata sullo sviluppo economico e di occupazione grazie al venture capital. Quelle del sabato mattina tratteranno la semplificazione della vita quotidiana grazie al digitale e le politiche di incentivo delle start up innovative. Quattro saranno le parole d'ordine dell'incontro.

Quali?

Giovani, occupazione, aziende e sviluppo.

Quanti progetti avete esaminato in questo periodo?

Seicentocinquanta per realizzare diciotto investimenti con Vertis Venture, pari al 3 per cento, e trecento nel private equity con i fondi Vertis Capital e Vertis Capital Parallel per realizzarne tre, pari all'uno per cento.

Come mai così pochi nel private equity?

Ricordo che gli ultimi quattro anni sono stati i peggiori dal Dopoguerra ad oggi. La crisi economico-finanziaria ha colpito soprattutto le Pmi e soprattutto quelle del Sud e quindi è difficile individuare aziende sane che hanno programmi di sviluppo ambiziosi.

Avete allo studio altri investimenti di private equity?

Abbiamo sottoscritto recentemente lettere di intenti con quattro imprenditori meridionali e, dopo le due diligence di rito, immaginiamo di realizzare almeno due operazioni nel 2013.

Vertis sta facendo tutta da sola?

Sì. Mi piacerebbe che, visti i risultati e l'impegno che Vertis ci sta mettendo, anche le istituzioni locali e nazionali facessero la loro parte per sostenere il nostro territorio, i giovani e il lavoro e favorire concretamente la creazione di nuove imprese innovative. ●●●



Amedeo Giurazza (a sinistra) e Renato Vannucci